

**IL PARERE DEI MEDICI.** Spenti i riflettori bisognerà aspettare primavera per la vera apertura

## «Nuova organizzazione serve un collaudo serio»

Biti (Anaa): «Si partirà tutti assieme, non possiamo permetterci errori». Aprili (primari): «Poco personale? È una scommessa»

A quando la vera inaugurazione? A margine della passerella di politici e autorità nel caldo torrido della "piazza" del Polo chirurgico, era questa la domanda che scivolava di bocca in bocca fra medici, infermieri e personale amministrativo.

I vertici dell'Azienda ospedaliera universitaria le hanno tentate tutte (compreso il blocco delle ferie, poi rientrato) per avvicinare le date dell'inaugurazione politica e di quella tecnica, ma dopo un giro di consultazioni e alcune verifiche si è deciso di rimandare la "vera" inaugurazione alla primavera prossima.

**OSPEDALIERI.** «Meglio così», commenta il dottor Luciano Biti, rappresentante dell'Anaa (sindacato dei medici ospedalieri), «una falsa partenza sarebbe una sciagura. Non ci vuole molto», argomenta, «a tessere le lodi di questa struttura, ma basta un niente per fare un mezzo passo falso, uno scivolone».

«Il Polo dovrà essere attivato quando vi avranno trovato sede tutti i reparti, dopo aver attentamente validato le procedure, un severissimo collaudo e un'ancor più attenta verifica. Vista la connotazione chirurgica del Polo non può essere diversamente: si parte tutti insieme, contemporaneamente. Lo richiede la struttura a rete del Polo chirurgico».

A chi ipotizza problemi nel far funzionare la "macchina" a pieni giri a causa della carenza di personale, il dottor Biti risponde «che l'organizzazione con degenze dal lunedì al venerdì dovrebbe essere adeguata al numero di infermieri», mentre per quanto riguarda i medici «tutto dipende dalla scelta di fondo che verrà fatta dalla direzione. È ovvio che se si punta sull'innovazione servono più medici».

**PRIMARI.** Il dottor Giuseppe Aprili, presidente della consulta dei primari, ribadisce l'ana-

lisi del collega. «Questa struttura andrà a rivoluzionare il modo di offrire assistenza. Adesso l'organizzazione è basata sui padiglioni, strutture autonome in cui il paziente trova tutte le risposte di cui ha bisogno. Questa impostazione nel nuovo Polo non sussisterà più, perché si lavorerà in maniera integrata. Ecco perché non ha senso attivare i reparti a stralci. Si partirà tutti assieme perché si lavora in interconnessione».

«È una rivoluzione culturale», commenta il direttore del dipartimento di Medicina tra-

sfusionale, «che necessita di rodaggio e verifiche in corso d'opera. Sarà quindi possibile anche modificare l'organizzazione originaria, qualora ci si rendesse conto che non è la migliore possibile».

Quanto al blocco delle assunzioni e ai vuoti in organico, il dottor Aprili la vede così: «È una scommessa anche questa. La razionalizzazione che sortisce dall'organizzazione del Polo dovrebbe vanificare la carenza di personale, ma l'innovazione tecnologica - di contro - richiede forze nuove. Si valuterà sul campo». ♦ **PCOL**